COMUNE DI SILVI

(Provincia di TERAMO)

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

(Piano di Recupero del Centro Storico) ed. 2022

L.R. n.18 del 12.04.83 e successive modificazioni e integrazioni

PROGETTO DEFINITIVO

ALLEGATI

All. 1

RELAZIONE GENERALE

SCALA

Progetto: arch. Antonino Di Federico

Collaboratori: arch. Antonino Antonelli, arch. Erika Di Felice, arch. Marco Di Federico

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI CHIETI
ARCHITETTO
ANTONINO
DI FEDERICO
ISCRITTO ALL'ALBO
N. 339

PROGETTISTA
Arch. Antonino Di Federico



STUDIO DI ARCHITETTURA

Arch. Antonino Di Federico. via D. Alighieri, 11/A. 66010 Miglianico (Ch) - tel. 0871.950528 | e.mail: antonino@difederico.it

Allegato 1.1 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. TEMI E OBIETTIVI

Questo documento trae origine dall'esigenza concreta di definire preliminarmente le condizioni ed i criteri per governare i processi di trasformazione territoriale in atto con uno strumento urbanistico di dettaglio e di carattere esecutivo e cogente (Piano Particolareggiato - Piano di Recupero) che abbia per oggetto la valorizzazione, il recupero e la modificazione del patrimonio edilizio, ambientale e produttivo di SILVI Alta, di cui è parte essenziale il Centro Storico.
Ciò in relazione alle condizioni di trasformabilità del territorio desunte dalle indagini di campo, dalla ricostruzione delle azioni in corso, dalla strumentazione sovraordinata, dalla disposizioni legislative in materia di uso, assetto e gestione del territorio, dagli studi e dalle ricerche sulle modificazioni del territorio metropolitano, nonché in relazione agli orientamenti espressi nel corso degli incontri con gli amministratori, i tecnici locali ed i cittadini.

Il progetto del Piano di Recupero si riferisce al solo territorio del Centro Storico (Zona A del Piano Regolatore Vigente), con una particolare attenzione a tutte quelle relazioni attive tra le parti che lo costituiscono o che esso stabilisce col territorio circostante in generale e con la zona B del restante abitato di Silvi Alta.
E' quindi attento alla valutazione del Centro Storico o Antico, dell'altra area urbana (Zona B di Silvi Alta) e della Zona Verde circostante, ad essa connesse per significato e/o funzionalità dei luoghi, nonché delle aree inedificate o parzialmente edificate del territorio agricolo o incolto circostante.
Ha lo scopo di fissare le strategie di un'azione urbanistica tesa alla riqualificazione del patrimonio storico e ambientale e all'attivazione di un ciclo di sviluppo per l'economia urbana fondato sul riconoscimento delle peculiarità dell'ambiente locale, la sua storia, la sua identità; sulla capacità di auto-organizzazione del sistema produttivo locale; sulla valorizzazione delle iniziative turistiche e commerciali e sul potenziamento delle attrezzature urbane e ricettive.

Le caratteristiche di identità del centro antico di Silvi, quelle ambientali del suo territorio, quelle dell'identità locale che è collante della resiliente scelta di risiedere nel Centro Storico, nonostante alcuni disagi perlopiù derivanti dall'accessibilità, di quelle residente, quelle del saper fare locale , la sua posizione dominante sulla collina che degrada verso il mare, e la condizione di appartenenza di fatto all'area Metropolitana di Pescara, rappresentano importanti risorse sulle quali è possibile fondare la politica di sviluppo economico e di riorganizzazione degli assetti del territorio comunale.

Se infatti il progressivo declino dell'economia rurale e il forte sviluppo economico della fascia costiera hanno trasformato abbastanza profondamente il ruolo territoriale e il modo di essere di questa piccola porzione della realtà urbana (la sua economia; la composizione sociale, i comportamenti e gli stili di vita dei cittadini, la sua stessa consistenza fisica), il patrimonio rappresentato dalle permanenze storiche e paesaggistiche e la nuova domanda sociale di valori ambientali e di qualità e resilienza della residenza offrono a Silvi occasioni per un nuovo sviluppo basato essenzialmente sulle proprie caratteristiche di identità e di unicità, sulla capacità di auto-organizzazione del sistema produttivo locale.

Si tratta di una prospettiva che punta a valorizzare il patrimonio edilizio e gli spazi della struttura storica urbana, le valenze ambientali, i segni geologici nel paesaggio, le tradizioni artigianali e marinaresche, la cultura della produzione agricola e della pesca e, soprattutto l'integrità dell'ambiente naturale di questo luogo eminente, come elementi di qualificazione dell'insediamento e di promozione di una residenzialità di alta qualità nella geografia del territorio circostante, nonché della sua capacità di offerta ricettiva turistica.

Dal punto di vista urbanistico è necessario conferire un 'senso' nuovo al patrimonio storico di Silvi Alta, qualità ambientale e funzioni diverse ai suoi spazi aperti, potenziamento della sua offerta turistico-ricettiva. Ma tutto questo non basta. Occorre prevedere modificazioni di luoghi e di usi tali che nell'ambito dell'area metropolitana di Pescara, Silvi possa esercitare un potere di attrazione insediativa sulle persone e, soprattutto sulle attività turistico ricettive, assumendo un ruolo territoriale per una residenza di qualità nella rete di mobilità dei flussi fisici, economici e culturali nella media fascia collinare adriatica.

Con espressione molto sintetica si potrebbe affermare che l'obiettivo principale del Piano di Recupero dovrà essere quello di far scoprire Silvi come parte del territorio metropolitano per una residenza di qualità immersa in un ambiente ancora integro dal punto di vista naturalistico, restituendogli nel contempo centralità nell'ambito del territorio comunale, valorizzando e potenziando le attività produttive della ricettività turistica nel senso più ampio.

Il presente studio urbanistico preliminare alla redazione del nuovo PdR, come quadro di coerenza delle iniziative a carattere strategico per lo sviluppo di Silvi Alta, intende perseguire tali obiettivi mettendo in gioco risorse, saperi e capacità già presenti nel paesaggio fisico, sociale ed economico della città affidando la loro valorizzazione a programmi di sviluppo urbanistico basati sulla fattibilità tecnico-economica e l'integrazione delle risorse presenti sul territorio.

Coerentemente con gli obiettivi generali vengono affrontati alcuni temi specifici relativi alle condizioni di trasformabilità della struttura insediativa esistente del Centro Storico; alla rigenerazione urbana ed alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente; alla sua capacità di integrare le funzioni ricettive turistiche e commerciali, alla qualità ambientale.

Lo studio urbanistico parte dall'ipotesi che le potenzialità di emancipazione dell'area di Silvi Alta siano oggi legate essenzialmente ai settori innovativi del turismo (basato sulle peculiarità ambientali, produttive, agricole, della pesca e sportive), del recupero ambientale e della qualità produzione agricola (soprattutto olearia e vinicola). Ovvero ad opportunità comunque derivanti dalla condizione fisico-morfologica dei luoghi e dalla competitività di una tale condizione rispetto all'offerta di qualità turistica e ambientale proposta dagli altri centri insediativi della fascia adriatica nord-abruzzese.

La presente ricerca preliminare indaga prioritariamente su tali opportunità stabilendo il sistema delle relazioni tra i luoghi che identificano la situazione particolare di contesto, sia alla scala paesaggistico-territoriale che a quella morfologico-urbana, e il loro significato rispetto ai temi della trasformazione.

Il Documento Preliminare sarà articolato in 4 fasi di lavoro definite in base a temi e obiettivi specifici:

A. La struttura insediativa esistente

Obiettivi specifici:

- rilevazione del patrimonio edilizio esistente;
- interpretazione del significato e delle potenzialità del luogo
- individuazione delle condizioni e dei vincoli per le trasformazioni dell'uso del suolo
- definizione delle prospettive di fondo per l'azione progettuale

B. Temi chiave e strategie di azione progettuale

Obiettivi specifici:

- individuazione degli obiettivi strategici;
- prefigurazione delle strategie da attivare

C. La struttura insediativa proposta

Obiettivi specifici:

- organizzazione degli assetti fisici e funzionali del Centro Storico;
- identificazione delle parti eminenti, qualificanti, unificanti e quelle da potenziare;
- individuazione delle aree di intervento prioritario;

- definizione del quadro di compatibilità per le strategie prefigurate;
- indicazione delle regole per la trasformazione delle parti.

D. Progetto del PdR

Obiettivi specifici:

- definizione della trasformazione urbana e territoriale;
- definizione della mobilità ed accessibilità territoriale;
- definizione delle regole per la conservazione e la trasformazione del patrimonio edilizio ed ambientale esistente.

2. LA STRUTTURA INSEDIATIVA ESISTENTE

La prima parte del lavoro riguarda l'individuazione delle "parti", del Centro Storico e dei luoghi naturali rappresentativi dei caratteri di identità urbana di Silvi Alta e del suo ambito territoriale, l'interpretazione dei processi di trasformazione in atto e degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione, come criteri per l'assunzione di obiettivi e di priorità coerenti con gli interventi che possono/devono essere incentivati.

In questa fase l'obiettivo principale consiste nell'identificazione del 'senso' del luogo attraverso il rilevamento critico urbanistico svolto sul territorio e l'ascolto delle aspettative della collettività.

L'indagine urbanistica ha utilizzato diversi strumenti di osservazione. Attraverso lo sguardo zenitale delle restituzioni aerofotogrammetriche disponibili è stata resa la dimensione attuale del Centro Storico di Silvi.

Attraverso l'osservazione diretta dei fenomeni urbani e dei loro effetti sulla modificazione delle forme del patrimonio edilizio esistente si è cercato di interpretare i processi in atto e di descrivere le possibili strategie di governo urbanistico delle trasformazioni da attivare e regolamentare.

Gli studi svolti e i materiali che saranno prodotti unitamente al Progetto Definitivo cui si riferisce la presente, hanno riguardato i seguenti temi e le loro articolazioni puntuali:

Studi tecnici di base

- reperimento di cartografia aerofotogrammetrica di base (Carte Tecnica dell'Italia Meridionale in scala di 1:5000);
- rilevazione aerofotogrammetrica mediante immagini ad alta definizione acquisite con drone e videocamere 3D;
- rilevazione direte e strumentali dei fronti principali del Centro Storico;
- restituzione dei rilievi zenitali e di quelli diretti;
- rilevamento urbanistico della struttura insediativa esistente con identificazione delle parti, delle connessioni, dei fatti urbani, delle attrezzature e delle emergenze storiche ed ambientali.

Patrimonio Storico

- individuazione dei beni storici, culturali e loro localizzazione;

Ambiente e paesaggio naturale

- analisi delle caratteristiche di pregio storico-ambientale;
- individuazione delle aree destinate a Verde e di quelle della produzione agricola;
- analisi dei caratteri e dei vincoli geologici, idrologici, pedologici;
- analisi delle condizioni di degrado edilizio, urbanistico ed ambientale;
- definizione dei gradi di trasformabilità e delle suscettività ad usi edificatori e turistico ricettivi.

Paesaggi sociali e della produzione

- individuazione delle centralità urbane e territoriali;
- ricognizione sui comportamenti sociali e sugli 'stili' di vita;

- analisi del sistema della produzione locale in tema di ricettività turistica;
- individuazione delle attività insediabili e loro requisiti dimensionali e struturali.

Sistema della pianificazione e dei vincoli

- identificazione delle proprietà pubbliche;
- identificazione delle aree a vincolo paesistico e idrogeologico;
- condizioni e vincoli definiti dal quadro giuridico e normativo attuale.

Sono stati identificati tre grandi ambiti relativi o collegati al Centro Storico: il vero e proprio Centro Storico col suo corso principale, le sue circonvallazioni panoramiche sui contrafforti ad archi e pilastri con le loro caratteristiche nicchie; la zona destinata a Verde ed il paesaggio produttivo agrario immediatamente a ridosso del Centro Storico; la zona B di Silvi Alta.

L'osservazione dei diversi fenomeni che caratterizzano i differenti ambiti insediativi del territorio comunale permette di interpretare il mutamento in atto nelle caratteristiche di identità di Silvi.

Il paesaggio agrario, ancora considerevolmente integro, identifica la vocazione originaria della città come importante centro per la produzione olearia e vinicola. Peraltro, nella campagna sono già evidenti i primi segni della modificazione dello stile di vita della popolazione di Silvi. Il passaggio da un sistema economico fondato sulla produzione e sulla trasformazione del prodotto agricolo locale ad uno più direttamente dipendente dallo sviluppo terziario e industriale della Valle del Piomba e della vicina fascia costiera adriatica, ha provocato nel corso degli ultimi decenni la dispersione residenziale nelle aree agricole, dando luogo al fenomeno della "città diffusa", e sta provocando una progressiva riduzione delle attività agricole. Gli effetti territoriali di questo processo riguardano lo spopolamento del Centro Storico e di Silvi Alta (con il considerevole incremento delle case vuote) e la trasformazione di parte del territorio agricolo in zona residenziale periurbana (ora metropolitana).

A poco a poco per la sostituzione delle colture tradizionali, per il disboscamento e la naturale particolare "debolezza" geologica di vasta parte del territorio comunale, sta aumentando il degrado ambientale e cambia il paesaggio fisico aggredito da "villini" e recinzioni di vario stile, per lo più in zona agricola, ma nondimeno nell'urbanizzato recente, anche di Silvi Alta. Il fenomeno può essere scoraggiato solo offrendo nuove convenienze in area urbana e controllando la tendenza all'insediamento residenziale in area agricola attraverso l'applicazione di una nuova normativa urbanistica, anche più "selettiva" di quella regionale, e le prescrizioni della normativa edilizia e urbanistica sulla qualità delle realizzazioni e sul mantenimento delle culture tradizionali.

Nel territorio convivono essenzialmente tre parti urbane distinte - una antica, Silvi Alta col Centro Storico - sul colle principale, un'altra meno antica sul crinale che volge verso la montagna ed infine quella più consistente e più recente sulla costa.

3. TEMI-CHIAVE E STRATEGIE DI AZIONE PROGETTUALE

Dalle indagini svolte e sulla base delle prime valutazioni espresse nel corso degli incontri con l'Amministrazione, è possibile individuare o ipotizzare preliminarmente i temi strategici per l'incentivazione dei processi di riqualificazione urbana e per lo sviluppo economico di Silvi Alta e del Centro Storico.

Il Documento Preliminare identifica e sviluppa i temi strategici definendo i luoghi le modalità di intervento urbanistico integrato.

Recupero del Centro Antico

La rilevanza del patrimonio storico architettonico del Centro Storico di Silvi porta ad ipotizzare l'unica *politica* di intervento definibile al momento con il PdR che è stata ritenuta

essere prioritariamente quella della sua conservazione, integrandola con ipotesi di valorizzazione ai fini del potenziamento della capacità e dell'offerta turistico ricettiva. Ciò mediante interventi di ristrutturazione, limitati e controllati progettualmente (Progetti Guida o Norma), finalizzati alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente ed alla sua capacità di integrare in modo "controllato" attraverso il Progetto di Recupero, le funzioni e le strutture ricettive turistiche. Il PdR quindi identifica, localizza e progetta (con progetti guida o progetti norma) tutta quella parte del Centro Storico e del patrimonio edilizio esistente cui viene affidata la ridefinizione dei valori e delle caratteristiche di identità della residenza in "centro", della sua offerta turistico ricettiva, sul naturale terrazzo che domina a 360° gradi l'intero territorio circostante.

Riorganizzazione e Valorizzazione del Sistema Produttivo Locale

Si tratta di un tema che prevede anche lo sviluppo coordinato di un progetto immateriale, basato su di un'intelligenza comune, per la valorizzazione delle risorse dell'economia legata alla offerta di ricettività turistica e materiale, basato sulla implementazione nel patrimonio edilizio esistente di strutture turistico-ricettive, recuperando lo spazio ceduto ad esse attraverso il recupero delle coperture e dei sottotetti con minime modificazioni controllate progettualmente, tali comunque da non modificare l'immagine complessiva del Centro Storico ed il suo rapporto con il resto della città.

Focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche del paesaggio storico – naturale, tale progetto immateriale dovrà avere come obiettivo primario la valorizzazione delle risorse locali attraverso la ristrutturazione e la modernizzazione delle realtà produttive legate allo sviluppo turistico, intorno ad un programma di valorizzazione e di promozione dell'offerta turistico ricettiva del Centro Storico (in analogia con quella offerta da Silvi Marina), di quella residenziale di qualità dello stesso centro e, nondimeno, del sistema produttivo locale agricolo e della pesca.

Promozione dell'offerta residenziale e turistico-culturale

A Silvi non mancano certamente le potenzialità turistiche.

Il PdR tende ad offrire opportunità per la diversificazione dell'offerta turistica che possano favorire lo sviluppo di iniziative per la cultura, l'artigianato, il commercio, la ristorazione e degustazione dei vini, la ricettività "*alberghiera diffusa"* e quella che potrebbe essere inserita nel patrimonio edilizia esistente di Silvi Alta in genere e del Centro Storico in particolare, in riferimento ai flussi turistici connessi con gli arenili, le attività agrituristiche ed enogastronomiche, nonché alla centralità di Silvi rispetto al sistema 'Mare-Montagna' ed alle risorse turistiche delle Province di Teramo e Pescara.

A questo scopo vengono formulate: ipotesi di riassetto e rifunzionalizzazione del Centro Storico, di miglioramento del sistema delle connessioni territoriali; analisi delle caratteristiche di pregio storico-ambientale; e proposte di strutturazione di un sistema territoriale del verde che riconnette aree (paesaggistiche, agricolo paesaggistiche, culturali, sportive, ecc.) e tracciati storici in una sequenza di luoghi attrattivi capaci di sviluppare un'identità urbana ed ambientale unica.

4. LA STRUTTURA INSEDIATIVA PROPOSTA E LE PREVISIONI DEL PIANO DI RECUPERO

La nuova struttura insediativa proposta rappresenta il quadro di coerenza urbanistico sia per i 'sistemi di interventi' programmabili ciascuno con una propria identità nell'ambito del tema portante del recupero e valorizzazione del Centro Storico: la residenza, la capacità produttiva, il turismo, lo sport e l'ambiente, sia per il livello di integrazione delle politiche di settore riferibili a tali sistemi.

Mobilità

Alla grande scala il Piano indica e promuove la razionalizzazione ed il miglioramento dei collegamenti tra Silvi Alta e l'area urbanizzata costiera.

I problemi attuali riguardano essenzialmente aspetti legati ai tempi di percorrenza della distanza relativamente breve tra Silvi Alta e la fascia litoranea.

Il Piano di Recupero cui ci si riferisce propone di agganciare alla viabilità provinciale potenziata, la strada di accesso a Silvi Alta e quelle di circonvallazione per migliorare tutto il sistema dell'accessibilità (viabilità e parcheggi in forma di poket parking dislocati negli spazi residuali rinvenibili e rinvenuti nell'immediato intorno delle mura).

Alla scala urbana la strada di margine sul versante occidentale del nucleo urbano e un sistema di parcheggi in corrispondenza delle principali direzioni di accesso, dovranno migliorare l'accessibilità al Centro Storico.

Residenza e offerta turistico-ricettiva

Con il PdR viene formulata un'ipotesi realistica di dimensionamento dell'incremento residenziale per il prossimo decennio (essenzialmente legato al recupero dei sottotetti, non essendo prevista alcuna nuova edificazione); ciò in base ai caratteri della popolazione, all'andamento demografico, alla capacità produttiva dell'impresa edilizia locale, ed al nuovo ruolo di luogo privilegiato per una residenza di qualità che SILVI ALTA ed il suo Centro Storico potrebbero assumere nell'ambito dell'area metropolitana.

Si tratta di un'ipotesi realistica di dimensionamento dell'incremento residenziale per il prossimo decennio, che tiene conto anche degli interventi di recupero dell'edilizia storica e del patrimonio edilizio residenziale esistente, che soddisfa la necessità di inversione del fenomeno della dispersione residenziale in zona agricola, che offre l'opportunità di conservare nella loro scelta i cittadini residenti e quelli che vorranno scegliere il Centro Storico di Silvi Alta come nuova residenza e che, nondimeno, salvaguardi le caratteristiche ambientali, economiche, sociali e relazionali esistenti, offrendo nuove opportunità alla capacità produttiva locale ed alla ricettività turistica.

Il criterio da assumere per tali interventi di recupero prende in considerazione la forma complessiva del Centro Storico in rapporto alla situazione esistente e alla nuova proposta conservativa e di rifunzionalizzazione, nonché le condizioni di trasformabilità strettamente collegate alla consistenza ed alle caratteristiche strutturali del patrimonio edilizio. L'obiettivo è quello di migliorare qualitativamente il tessuto all'interno della struttura urbana che ha un impianto chiaro e con funzioni attuali essenzialmente residenziali, escludendone ampliamenti ma ipotizzando una controllata ristrutturazione in senso verticale soprattutto delle coperture (ristrutturazioni e recuperi dei sottotetti), nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza sismica e di contenimento del consumo energetico. In esso vengono proposti quindi interventi di ristrutturazione dei piani terra per accogliere le attività turistico ricettive e delle coperture nella quali traslare i luoghi della residenza assorbiti dalle attività turistico-ricettive, a condizioni vantaggiose per il miglioramento della qualità ambientale, residenziale e produttiva sottese da una pervasiva condizione di sostenibilità complessiva.

Un altro degli obiettivi ricercati dal PdR è stato quello di regolamentare da un punto di vista qualitativo le trasformazioni consentite dalla normativa regionale, attraverso norme tese a vincolare tipologie, materiali di costruzione e impianti vegetazionali, al mantenimento delle caratteristiche di identità del paesaggio di Silvi Alta, tutelandone l'immagine che tutti conoscono ed apprezzano.

Ambiente e spazi aperti

Al sistema del verde e dello spazio aperto è affidato il compito di integrare l'immagine complessiva di Silvi Alta.

La nuova struttura insediativa è sviluppata intorno all'idea della Zona Verde circostante il Centro Storico e la Zona B di Silvi Alta, come parco, sia nell'accezione classica di parco naturalistico, sia in quella di contenitore di attrezzature ricettive, sportive e per l'accessibilità (parcheggi), integrative della struttura urbana e finalizzate al conferimento di una qualità insediativa superiore a tutta Silvi Alta.

Da tale condizione il Piano Particolareggiato per il Recupero del Centro Storico di Silvi Alta trae l'unica opportunità possibile per trasformare un vincolo estremo (il divieto ad edificare, se non a particolari ed onerose condizioni) in una caratteristica di qualità ambientale e, quindi, in una possibilità di reddito diffuso. La destinazione riguarda indistintamente sia le aree pubbliche che quelle private ed ha lo scopo di tutelare una parte essenziale del paesaggio di Silvi e delle sue fragili caratteristiche geologiche e sociali.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, nelle forme ipotizzate e declinate dal Piano di Recupero, potranno così divenire nuove opportunità e fonte di reddito per la collettività di Silvi Alta in generale e del Centro Storico in particolare.

5. ELABORATI DEL PIANO DI RECUPERO

Il Piano di Recupero è costituito dai seguenti elaborati:

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

ELENCO ELABORATI

	PP	INQUADRAMENTO URBANISTICO DA P.R.G.	
1	PP.0	Inquadramento territoriale	
2	PP.1	Individuazione del Centro Storico	
3	PP.2	Vincoli	
4	PP.3	Delimitazione del Centro edificato	
5	PP.4	Zonizzazione foglio di mappa 5	
6	PP.5	Fasce di rispetto infrastrutturali	
7	PP.6	Zone a premio di cubatura	
8	PP.7	Carta della Pericolosità	
9	PP.8	Piano Regionale Paesistico (Trasposizione)	
10	PP.9	Piano Territoriale Provinciale (Trasposizione)	
11	PP.10	P.A.I. e P.S.D.A. (Trasposizione)	
12	PP.11	Carta delle M.O.P.S.	
	TAVOLE	ELABORATI GRAFICI	SCALA
	R.	RILIEVO DELLO STATO DI FATTO	
	R.1	Rilievo aerofotogrammetrico	
13	R.1.1	Aerofotogrammetria	1:5.000
14	R.1.2	Il Centro Storico	1:500
15	R.1.3	Rete viaria	1:500
16	R.1.4	Attrezzature e servizi d'interesse generale	1:500
	R.2	Rilievo dell'edificato	
17	R.2.0	Stato di fatto su base catastale	1:500

18	R.2.1	Rilievo fotografico	1:500
19	R.2.2	Destinazioni d'uso	1:500
20	R.2.3	Stato di occupazione	1:500
21	R.2.4	Numero dei piani	1:500
22	R.2.5.1	Tipologie edilizie piani terra	1:500
23	R.2.6.1	Prospetti su Corso Umberto I *(Fronti nord)*	1:200
24	R.2.6.2	Prospetti su Corso Umberto I *(Fronti sud)*	1:200
25	R.2.6.3	Prospetti su Circonvallazione Boreale	1:200
26	R.2.6.4	Prospetti su Circonvallazione Meridionale	1:200
27	R.2.6.5	Prospetti su Circonvallazione Meridionale *(Fronti est)*	1:200
28	R.2.7	Coperture	1:500
	A.	ANALISI DELLO STATO DI FATTO	
29	A.1	Volumi edilizi	1:500
30	A.2	Spazi aperti	1:500
31	A.3	Struttura urbana minima	1:500
32	A.4	Ambiti di intervento	1:500
33	A.5	Classificazione delle unità edilizie e degli edifici storici	1:501
34	A.6	Carta del degrado	1:500
	P.d.R	Progetto del *Piano di Recupero del Centro Storico*	
35	P.d.R. 1	Stralcio dell'azzonamento	1:500
36	P.d.R. 2	Identificazione ambiti di intervento	1:500
37	P.d.R. 3	Categorie degli interventi	1:500
38	P.d.R. 4	Principali destinazioni d'uso ammissibili	1:500
39	P.d.R. 5	Schede di approfondimento (n.50 v. elenco allegato)	Varie
40	P.d.R. 6	Atlante dei Progetti	Varie
41	P.d.R. 7	Progetti Guida	Varie
42	P.d.R. 8	Piano del Colore (vd. Elenco allegato)	Varie
	ALLEGATI	TESTI	
43	All.1	Relazione Generale	
a	All.1.1	RG: Relazione illustrativa	
b	All.1.2	RG: Relazione storica	
c	All.1.3	RG: Programma di massima e fasi orientative dell'attuazione	
44	All.2	Norme Tecniche di Attuazione	
45	All.3	Prospetto globale del dimensionamento del P.d.R.	
46	All.4	Previsione di massima delle spese per l'attuazione del P.d.R.	

Silvi, 30 luglio 2022

IL PROGETTISTA

Arch. Antonino Di Federico

Allegato 1.2 – RELAZIONE STORICA

INTRODUZIONE

Silvi si caratterizza per la sua struttura urbana articolata attorno a due centri abitati, ovvero Silvi Paese (o Silvi Alta), arroccato sulla collina, e Silvi Marina, noto luogo balneare e sede comunale.

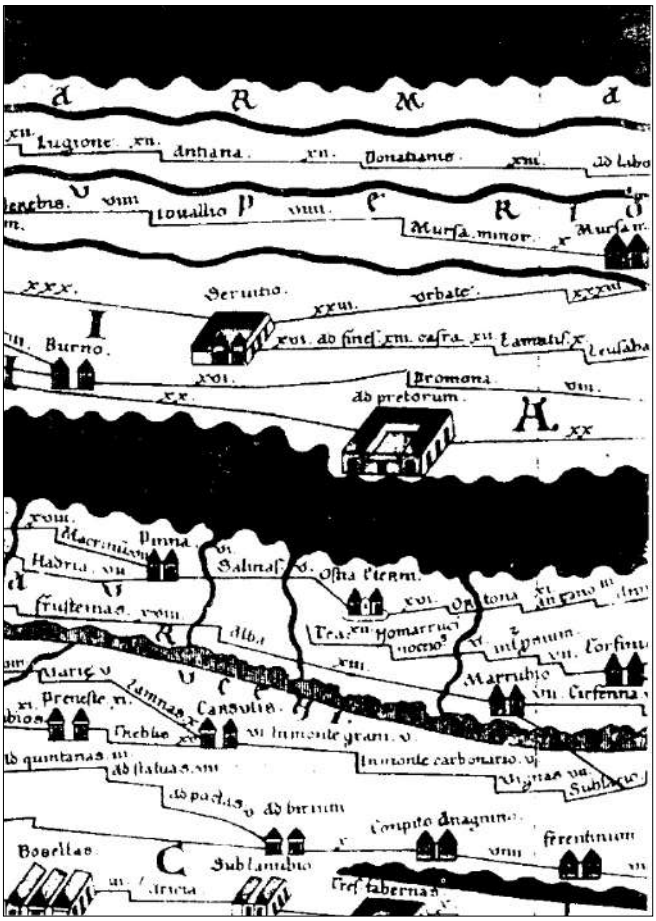
Le prime vicende di Silvi appaiono strettamente legate a quelle della vicina Atri, alla quale risultava legata già dal punto di vista etimologico.

Infatti l'antico porto di *M-atr-inum*, sulla foce del torrente Piomba e nel territorio di Silvi, ripeteva l'etimo siculo *Hatr* e da esso – più nello specifico dallo spostamento della popolazione che ne costituiva l'insediamento in seguito al decadimento del porto - sorse il *Silva vicus*, ovvero il nucleo storico del paese.

Più verosimili appaiono le ipotesi che il nome possa essere legato alla presenza sul territorio di un tempietto dedicato al dio Silvano, uno dei primitivi numi italici adorato principalmente dai Siculi. La particolare posizione sulla sommità di una collina rivestita di un folto bosco, però, sembra possa aver originato il nome di *Silva* o *Silvae*, denominazione rinvenibile nei più antichi documenti, poi mutata in *Silvii* nel latino ecclesiastico e civile.



Vista dell'abitato di Silvi



Sesto segmento della Tavola Peutingeriana, detta in origine *Tavola Itineraria Picta* e in seguito Tavola Teodosiana, nel quale è visibile l'itinerario di *Macrinum*

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Silvi, situato ai piedi delle colline di Città Sant'Angelo ed Atri, si estende su una superficie di 20,63 km^2 ed è il comune più a sud della costa teramana, a pochi chilometri dal confine con la provincia di Pescara.

I suoi due centri abitati - Silvi Marina e Silvi Paese – sono a due diverse quote altimetriche, essendo il centro storico a 242 metri s.l.m.; il nucleo abitato moderno, invece, si estende ai piedi del colle lungo 9 km di costa, con i due confini naturali della foce del torrente Cerrano, a nord, e del torrente Piomba, a sud.

Il comune, attraversato da numerosi corsi d'acqua oltre i già citati Cerrano e Piomba - tra cui il Fosso del Gallo, Fosso Concio e Fosso Marinelli San Silvestro - confina a nord con Pineto, ad ovest con Atri, a sud con Città Sant'Angelo e a est col mare Adriatico e conta sulle efficaci connessioni infrastrutturali dell'autostrada A14 e della S.S. n. 16.



L'estensione territoriale di Silvi Marina

VICENDE STORICHE

Periodo romano

Il Castello di Silvi sorge in epoca romana, quando i primi abitanti si raccolgono sull'altura dell'attuale centro storico tra la terza e ultima guerra sannitica (dal 298 al 290 a.C.) e la fine della prima guerra punica (258 a.C.).

Nel 290 a.C. *Hatria* viene conquistata da Roma e ne diventa fedele alleata durante la guerra contro il Sanniti per la conquista dell'Italia centrale e meridionale, ottenendone protezione, così come Silvi, anche in ragione della sua posizione sull'Adriatico che consentiva il controllo della costa fino a Senigallia.
Con la fortificazione di *Hatria*, vista la conformazione orografica che di fatto la rendeva una sorta di vedetta naturale, Silvi diventa il *"Castrum Romanum"* della potente *Hatria Picena*.

Del passaggio romano restano svariati e testimonianze, ovvero reperti e resti di mosaici risalenti al I e II secolo dell'Impero tuttora visibili nei pressi della Chiesa di Santo Stefano e lunghe *fistulae*, ovvero docce di piombo utilizzate per l'immissione dell'acqua nel *tepidarium* o nel *frigidarium.*

Le tracce del dominio romano sono presenti anche nello stemma comunale, nello specifico sull'iscrizione *Castrum Silvi* che sovrasta il castello ad indicare la funzione difensiva della città.

L'appellativo di *castrum*, infatti, deriva sicuramente dal periodo in cui il territorio era presidiato dalle milizie romane (III sec. a.C.), preoccupate dal dominio che i Galli avevano esteso fino ad Ancona.

Fu poi durante le invasioni barbariche che Silvi consolidò il suo ruolo di presidio difensivo, fortificandosi e divenendo un importante caposaldo difensivo a cavallo del litorale e delle direttrici di marcia degli eserciti.



Stemma del Comune di Silvi



Antica carta geografica delle strade romane. Nell'agro adriano appare Matrinum Oppidum sulla foce del Piomba

Dal periodo di decadenza alla Diocesi di Atri-Penne

Dal 551 il territorio di Atri diventa un distretto del marchesato di Fermo (altrimenti detta "Marca Fermana") e inizia a subire le invasioni di quelle popolazioni che si contendevano il dominio sui territori abruzzesi, come gli Eruli, gli Ostrogoti, i Franchi e gli Alemanni, i Longobardi, prima con Pipino - figlio di Carlo Magno - e poi con Desiderio, per finire con i Saraceni, che devastarono Silvi proprio per contrastare il ducato di Spoleto e il marchesato di Fermo.

Nel X secolo, come riportato nel Catalogo dei Feudi e Feudatari sotto la dominazione normanna, compilato tra il 1154 e il 1161, il castello di Silvi diventa feudo di dominio diretto dell'Abbazia di San Giovanni in Venere, all'epoca unita con autorità apostolica all'oratorio di Santa Maria in Vallicella a Roma, che già deteneva il patronato di tutti i benefici ecclesiastici di Silvi.

La conquista normanna dell'Abruzzo avvenne all'incirca nel 1060 dopo che dalla Puglia di Goffredo d'Altavilla, il luogotenente Ugo de Mamouzet, italianizzato in Ugo (o anche Ugonez) di Malmozzetto, iniziò a spingersi verso la Marca Teatina, governata da Trasmondo III degli Attoni di Chieti, prima assoggettando questa e poi Lanciano al controllo di Manoppello.

L'occupazione del territorio di Silvi da parte di Ugo di Malmozzetto, a cui segue il conte Roberto I di Loritello, segna di fatto l'inizio della perdita del controllo della Marca Fermana sul Gastaldato d'*Aprutium* e sui territori del Tronto che vennero annessi nuovamente al ducato di Benevento, entrato a far parte di un nuovo grande regno del sud Italia, ovvero la prima particella embrionale del Regno di Sicilia, a seguito dell'accordo di Ceprano tra papa Gregorio VII e il principe Roberto d'Altavilla.

È in quest'epoca che si afferma nel territorio compreso tra la Marsica, l'area vestina di Penne, Chieti e Teramo la denominazione territoriale di "Abruzzo". Prima di allora, infatti, solo l'area teramana veniva indicata come "Aprutium" o "Contea d'Apruzzo", dal nome dei popoli italici Pretuzi, anche se solo con Federico II di Svevia e con la creazione del "Giustizierato" il nome Abruzzo sarà ufficialmente riconosciuto.

Tra il 1154 e il 1161 il "Castelluccio" viene concesso in feudo a Calgano di Collepietro, signore di Caporciano, che continua a contribuire al mantenimento dell'Abbazia di San Giovanni in Venere e alle azioni in Terra Santa da questa intraprese, come testimoniano le numerose partenze di galeoni veneziani e genovesi dal Porto di Cerrano verso Oriente.

Alla morte di Guglielmo II il buono, avvenuta nel 1189, si aprì una pericolosa lotta di successione al Regno di Sicilia tra Costanza d'Altavilla - figlia di re Ruggero II d'Altavilla che nel 1186 si era sposata con il futuro Imperatore tedesco Enrico VI di Svevia, da cui ebbe Federico II di Svevia - e Tancredi Conte di Lecce che divenne il VI re di Sicilia e governò a Palermo.

Questa situazione determinò in Abruzzo condizioni di squilibrio politico che consentirono la proliferazione di iniziative a danno del Regno, soprattutto da parte dei baroni Riccardo e Federico di Brittoli, che nel 1192

indussero Tancredi a raggiungere l'Abruzzo per sottomettere il conte Rainaldo, tra i principali fautori di Enrico VI e Costanza d'Altavilla.

Federico II di Svevia, succeduto ad Enrico IV nel 1197, mantenne il regio dominio di Silvi e Atri. Alla sua morte nel 1250, gli succedette il figlio Corrado IV di Svevia, ma tenne la reggenza del regno Manfredi di Sicilia a causa dell'età troppo giovane di Corrado.

Molti luoghi abruzzesi si dichiararono favorevoli alla nuova reggenza, tranne Atri, che con Silvi e altri centri abitati è la prima a riconoscere la sovranità di papa Innocenzo IV determinando di fatto la sottrazione di Silvi al potere dell'abbazia di San Giovanni in Venere.

Tale procedimento venne completato con la costituzione il 1 aprile 1251 della Diocesi di Atri-Penne da parte del Cardinale Pietro Capoccio e la contestuale concessione alla nuova sede di borghi, paesi e chiese appartenuti all'Abbazia, tra i quali *Castrum Silvij*.

Tale passaggio segna un importante punto di svolta dal punto di vista urbanistico per lo sviluppo della città che in virtù della condivisione della cittadinanza con Atri e di un rinnovato impulso economico inizia la costruzione di un nuovo porto sulla foce del Cerrano, dove una ristretta e profonda insenatura era protetta a settentrione dalla propaggine di un colle che si protraeva sul mare e consentiva di ridurre i rischi di insabbiamento derivanti dall'erosione della costa e dai movimenti franosi allora attivi sul territorio.



L'area dove era situato il porto di Cerrano con la Torre sullo sfondo

Dal nuovo porto al Duca Antonio Acquaviva

Papa Alessandro IV, che succede a Innocenzo IV al soglio pontificio, conferma nel 1255 la concessione del nuovo porto «per utile di Atri e del suo distretto», autorizzandone i lavori di costruzione che hanno inizio nel 1256. Tali lavori, tuttavia, sembrano riguardare la manutenzione di un manufatto preesistente, probabilmente parte del complesso portuale già presente in epoca romana a cui apparteneva anche la Torre di Cerrano, distrutto secondo alcune fonti nel XII secolo da una tempesta.
Ad ogni modo il porto venne realizzato e restò alla foce del torrente Cerrano, sulla cui sponda sinistra erano disposte le attrezzature portuali, mentre il piccolo agglomerato urbano con mura di cinta (da cui il nome di "Castelluccio") si era attestato sulla preminenza del colle che lo sovrastava.

L'esistenza del "Castelluccio" era confermata come possedimento dell'Abbazia di San Giovanni in Venere all'interno del Catalogo dei Feudi e Feudatari, così come l'impulso di crescita dell'insediamento era testimoniato dall'aumento delle abitazioni sul tratto costiero della Torre del Cerrano verificatosi durante il XIII secolo.
La crescente importanza dell'attività del porto, inoltre, è testimoniata dalla riattivazione nel 1228 dei segnali notturni e diurni per timore degli sbarchi di Aragonesi e corsari e, in seguito, dalla sistemazione voluta da Carlo Martello nel 1293.

L'istituzione nel 1319 degli ufficiali portolani, che corrispondevano alle odierne capitanerie di porto, sancisce la definitiva riattivazione del porto, costituendo una delle basi dell'antagonismo con il porto sul Salino.
Il porto cadde poi in disuso a causa dell'insabbiamento del fondale che non consentiva più l'approdo al naviglio di carico costringendo alla costruzione di un punto alternativo a Galvano, dove già dal 1363 esisteva un porticciolo. Scomparso il porto di Cerrano, scomparve anche il Castelluccio, in seguito al terremoto del 1627 e ai movimenti franosi da questo causati, che portarono allo scivolamento di una gran parte della collina nel mare.

Nel 1252 papa Innocenzo IV conferma l'istituzione della nuova Diocesi di Atri-Penne e l'assegnazione a questa di un vasto territorio dal Tronto al Fino comprendente varie terre, monasteri e chiese; nello stesso periodo anche la chiesa di San Salvatore di Silvi entra a far parte della diocesi atriana, sancendo di fatto l'inizio di un rapporto di soggezione che durerà per lunghi secoli. Tuttavia gli abati benedettini di San Giovanni in Venere rispettano per poco tempo questa autonomia; già nel 1273, quando Carlo d'Angiò divide l'Abruzzo in due Giustizierati (*Aprutium ultra flumen Piscariae* a nord e *Aprutium citra flumen Piscariae* a sud), infatti, elenca nel *"Demanium Adriae"* Silvi come terra di appartenenza dell'Abbazia.

Il porto di Cerrano continua a costituire l'evidenza delle contese per il dominio sul territorio, come dimostra l'ampliamento del porto angolano del 1322 a danno degli interessi del Cerrano e le liti tra Atri, Silvi e gli angolani, messe a tacere nel 1325 da Francesco Sansone.

La metà del Trecento inoltre segna il passaggio delle prime compagnie di ventura che depredarono città e paesi; tra queste, quella condotta da Fra' Moriale, poi fatto decapitare da Cola di Rienzo, investe Silvi distruggendo anche il porto di Cerrano e la sua torre, ricostruita nel 1352.

Intorno al 1381, quando il regno viene invaso da Carlo III di Durazzo, gli atriani assalgono Silvi, occupandola, e analoghi disordini si verificano in campo religioso, con lo scisma dell'antipapa Clemente VII, protetto dalla regina Giovanna I.

Il quadro appare favorevole a Ugone Orsini, conte di Manoppello e Guardiagrele, che invia la propria compagnia di ventura ad attaccare ed incendiare Silvi come vendetta nei confronti dell'abate Giovanni per aver riconosciuto come unico pontefice papa Urbano IV.

Tale assalto sancisce la definitiva presa di possesso di Silvi da parte di Atri, sia in virtù del regio provvedimento del 1384 da parte di Carlo III di Durazzo che dell'aumento dei diritti sul porto di Cerrano stabiliti nel 1388 da Ladislao d'Angiò Durazzo, che nel 1393 vende Atri e Teramo – e quindi Silvi – al duca Antonio Acquaviva.

Dalla *Universitas* ai Dulcignotti

All'inizio del Quattrocento il castello di Silvi acquisisce il ruolo di *"Universitas"* ed è soggetto al potere degli Acquaviva sotto il duca Andrea Matteo e suo zio Giosia ma gli Aragona, che nel 1442 con Alfonso avevano occupato Napoli, avevano imposto Francesco Sanz come capitano di Atri e del castello di Silvi.

Nel maggio del 1459 la giurisdizione del duca d'Acquaviva viene ulteriormente messa in crisi da Matteo di Capua, che combatte per Fernando d'Aragona al quale Giosia si era ribellato. Entrambi si contendono il dominio sul territorio abruzzese, con un'iniziale vantaggio del duca che, dopo una strenua resistenza durata dal dicembre del 1461 al febbraio del 1462, si arrende cedendo a Matteo di Capua la città di Atri e Teramo e tutto lo "Stato d'Abruzzo".

L'anno successivo Giulio Antonio d'Acquaviva ristabilisce l'alleanza con il re Ferdinando I, il quale, accertato il malgoverno delle terre abruzzesi, allontana Matteo di Capua affidandogli la Contea di Palena e Gissi e stabilisce la vendita dei diritti feudali su Silvi all'Università di Atri, che viene conclusa il 24 gennaio 1472.

Quando nel maggio del 1476 gli atriani riescono a prendere l'effettivo possesso di Silvi, decadono in maniera definitiva gli antichi diritti dell'Abbazia di San Giovanni in Venere.

Con l'avvento di Carlo VIII di Francia che scendendo in Italia alla conquista del regno di Napoli sul quale vanta dei diritti riesce ad occupare la città e a dichiarare decaduto re Ferdinando, è Andrea Matteo III ad ottenere il possesso delle terre d'Abruzzo e di Puglia, con una particolare estensione ad Atri e Teramo, al porto di Cerrano, Bozza e Fornarola.

Due mesi dopo, in seguito alla ribellione dei napoletani, Carlo VIII lascia Napoli ed Atri viene assediata da Guidobaldo I, duca di Urbino.

Verso la fine del XV secolo, preoccupati dall'avanzamento dei turchi di Maometto II, un cospicuo numero di profughi albanesi sbarca sulle coste adriatiche del regno di Napoli ai quali Ferdinando I assegna numerose sedi in Puglia e nell'Abruzzo orientale.
Nello specifico a Silvi si insedia la comunità proveniente da Dulcigno, l'odierna Ulcinj, piccola città portuale ai confini dell'Albania; dal nome di questa città deriverà in seguito l'appellativo di "Dulcignotti" con il quale gli abitanti di Silvi verranno appellati seppur impropriamente fino alla metà del Novecento.

Il Cinquecento

Nel 1503, grazie alle gesta di Sebastiano Malospirito, al servizio degli aragonesi, Atri ottiene di mantenere il possesso di Silvi e di assimilare i suoi abitanti.
Tale assimilazione finisce col penalizzare gli atriani durante il dominio spagnolo, dal momento che i viceré napoletani, allo scopo di far fronte ad un regno perennemente in dissesto economico, imponevano ingenti e sempre nuove tassazioni ai propri possedimenti. Nello specifico ad Atri era soggetta ad un pesante carico contributivo, dal momento che provvedeva alla corresponsione dei tributi anche per la parte spettante a Silvi, sebbene i suoi abitanti volessero la separazione fiscale.

Allo scopo di contrastare le invasioni dei corsari, intorno alla metà del secolo viene ricostruita nell'attuale posizione la torre di Cerrano secondo il programma di fabbricazione del viceré Pedro di Toledo, che prevedeva l'edificazione di una serie di torri di guardia (le Torri del Tronto nel territorio di Colonnella, delle Torri di Vibrera a Tortoreto, del Salinello e del Tordino a Giulianova e del Saline a Città Sant'Angelo) a presidio della costa.

I primi tentativi di indipendenza politica di Silvi vengono fatti nel 1553 con la redazione dello Statuto da parte di Giovanni Rosati, rimasto in vigore per due anni, ovvero fino all'accoglimento dell'appello alla Regia Camera di Napoli da parte di Atri e al conseguente ottenimento del pieno possesso del castello di Silvi.

Il Seicento e il Settecento

Nel 1601 i sacerdoti di Silvi si uniscono per ottenere da Roma la qualifica di Collegiata che la chiesa di San Salvatore ottiene nel 1611 ma questo non impedisce all'Abbazia di San Giovanni in Venere di pretendere il versamento del canone annuo a loro dovuto. Ciò induce gli amministratori di Atri a imporre a Silvi di servirsi di funzionari propri ma anche a mettere in vendita il castello.
Il 27 luglio 1625, infatti, il castello venne dato in pegno a don Giuseppe Forcella, dal quale nel 1632 Atri reintegrò i beni ritenuti utili e pregevoli a causa della mancata finalizzazione del pagamento, per poi procedere ad una definitiva alienazione l'anno successivo.
Da questo momento si generano una serie di compravendite nelle quali Atri e i Forcella rivaleggiano per il possesso di Silvi, anche attraverso l'apertura di un nuovo processo presso la Regia Camera di Napoli, che si susseguono fino alla legge eversiva della feudalità che assegna il definitivo possesso ai Forcella.

Nonostante i numerosi tentativi di Atri di recuperare il possesso del castello (anche nel 1699 adducendo come motivazione alla Regia Camera di Napoli il deterioramento dei beni che costituivano il feudo), essendo Atri investita della baronia del feudo, la famiglia Forcella assume anche il titolo di Baroni di Silvi, entrando a pieno titolo tra le famiglie patrizie napoletane.

Il 2 aprile 1701 quindi il barone Domenico Forcella, nipote di don Giuseppe, si stabilisce con la sua famiglia a Silvi, prendendo possesso della Loggia ubicata verso il belvedere.

La baronia Forcella viene presto interessata da importanti avvenimenti, come le invasioni dei Turchi, che già nel 1600 si erano avvicinati alle coste di Silvi senza alcun attacco e che invece la assalgono il 1 settembre del 1714, e la carestia del 1717 che porta l'*Universitas* a condizioni di estrema povertà.

L'Ottocento e il Novecento

Le soppressioni degli enti ecclesiastici del 1807 e 1809, introdotte con la legge del 2 agosto 1806 del Regno d'Italia, hanno come effetto l'affrancamento di Silvi da tutti i privilegi feudali e diritti imposti.

Il 20 marzo 1833, infatti, il Tribunale di Teramo dichiara estinto il diritto di patronato in favore di Atri, mentre la collegialità della chiesa di San Salvatore, che era stata oggetto di varie vicende di abolizioni e ripristini, viene definitivamente soppressa con la legge n. 3848 del 1867 e in seguito dalla n. 1403 del 1873.

Attorno alla metà del secolo nel territorio comunale possono contarsi cinque chiese, due dentro le mura (San Salvatore e Sant'Antonio) e tre fuori (San Rocco, Santo Stefano e San Silvestro), unitamente alla piccola chiesa di Sant'Anna alla foce del fosso Concio.

Nel 1847 la chiesa di Santo Stefano, costruita alla fine del XIII secolo, viene resa cappellania perpetua dal vescovo Vincenzo d'Alfonso e viene ampliata con la costruzione di un corpo di fabbrica laterale adibito a casa di riposo. Nel 1858 la stessa chiesa viene restaurata e successivamente elevata a parrocchia nel 1913.

La chiesa di Sant'Antonio, invece, a partire dal 1799 viene adibita ad alloggio dei soldati francesi e dopo il restauro del 1849 resta di patronato comunale.

Alla metà del secolo Silvi è oggetto di una forte espansione edilizia verso il mare, anche in ragione della spinta infrastrutturale portata dalla realizzazione della Ferrovia Adriatica, inaugurata nel 1863.

Tale espansione, tuttavia, non appare legata tanto al nucleo storico del paese quanto ad un'espansione di Atri e ad una progressiva saturazione del tessuto urbano sia sulla strada nazionale che oltre la ferrovia. La borgata assume il nome di "Marina di Silvi", diventando ben presto la frazione più importante del capoluogo dove nel corso degli anni sorgono numerosi servizi di villeggiatura, come il Casino dell'Armonia, istituito nel 1883 da Aurelio Ciampani, e il Club Marina, fondato nel 1887 e frequentato da personaggi illustri abruzzesi, tra i quali Gabriele d'Annunzio.

Tale espansione viene regolamentata nel 1913 con l'approvazione di un piano regolatore che consente lo sviluppo edificatorio senza la completa saturazione del tessuto urbano prossimo alle infrastrutture viarie, rendendo Silvi una delle località balneari più apprezzate dell'Abruzzo.



Vista aerea dell'abitato di Silvi Paese e di Silvi Marina

SILVI E IL SUO TERRITORIO COMUNALE

Il centro storico di Silvi è situato sulla sommità di un rilievo collinare che sovrasta il mare, circoscritto dalle arterie viarie di Circonvallazione nord e sud e solidamente fondato su un sistema di contrafforti ad arcate in muratura.

Esso risulta caratterizzato dalla presenza di un tessuto edilizio a destinazione prevalentemente residenziale, costituito da abitazioni articolate su due o tre livelli alle quali si intervallano emergenze architettoniche di interesse storico-artistico, sia a carattere civile che religioso.



Silvi Paese, Corso Umberto I

Nell'antico borgo, che presenta un nucleo antico costituito da vicoli e case del XVIII secolo, rimangono costruzioni ottocentesche e moderne.

Della cinta muraria resta solo una parte ed una delle porte di accesso, mentre i resti del mastio, noto come Castel Belfiore, testimonia il sistema difensivo di epoca medievale.



Silvi Paese, Porta da Capo

Altri importanti edifici sono sorti in relazione alla nascita del nucleo costruito di Silvi Marina la cui espansione rappresenta l'evoluzione urbanistica più rilevante del Novecento, testimoniata dal trasferimento della sede municipale nel 1931 e causa di parte dello spostamento degli abitanti del paese verso il mare.

Chiesa di San Salvatore

La chiesa parrocchiale di San Salvatore, risalente con buona approssimazione all'epoca della dominazione longobarda, presenta numerose analogie formali con la vicina cattedrale di Atri e con l'architettura benedettina dell'Abbazia di San Giovanni in Venere, dei cui possedimenti il territorio di Silvi costituiva un'importante emergenza.

L'impianto originario della chiesa, risalente all'XI secolo, ha subito nel corso del tempo rimaneggiamenti e modifiche, conservando tuttavia inalterate alcune parti, come ad esempio il portale trecentesco, che costituisce parte della facciata inquadrata da lesene lapidee che si affaccia su Corso Umberto.

La cifra formale è quella tipica degli artisti della scuola atriana del XIV secolo, visibile sia nel minuzioso trattamento della materia lapidea che nella lunetta, in origine affrescata, chiusa da archi concentrici che si impostano sulla fascia dell'architrave, di cui il primo, in terracotta, su una maschera stilizzata.



Chiesa di San Salvatore



Chiesa di San Salvatore, particolare del portale murato

Una successione di arcatelle rampanti segue perimetralmente l'edificio nella parte sommitale, costituendo il motivo decorativo caratterizzante dell'intera composizione.

L'interno della chiesa è a navata unica, risultato di lavori di ristrutturazione eseguiti nel XVIII secolo a seguito di gravi lesioni alla volta e alle murature perimetrali, e conserva alcuni resti della chiesa medievale, tra cui un lacerto di affresco "federiciano", raffigurante probabilmente Santa Caterina d'Alessandria, e due acquasantiere ricavate da due capitelli di fine XIII secolo che richiamano per stile la cattedrale di Atri.

I primi interventi significativi di recupero e ammodernamento della chiesa furono effettuati nel 1642 con la realizzazione della cappella di San Leone Martire, mentre nel Settecento venne iniziata anche la costruzione dell'attuale campanile. Di questo periodo è anche il reliquiario barocco in legno dipinto del santo protettore e la grande tela raffigurante l'Istituzione dell'Eucarestia, conservata oggi alle spalle dell'altare.

L'attuale configurazione è, infine, il frutto di ulteriori modifiche realizzate all'inizio del XX secolo ovvero l'abbattimento delle volte, la realizzazione dell'altare maggiore, la definizione del presbiterio e la costruzione della cappella del SS. Rosario.

Convento di San Francesco

Nel XIV secolo sorse nel centro abitato il Convento di San Francesco dei Frati Minori Conventuali, secondo Antinori attivo già a partire dal 1338. La chiesa prese il titolo di San Francesco ma venne detta dal popolo di "di Sant'Antonio di Padova".

Il convento fu soppresso nel 1653 per bolla di Papa Innocenzo X e fu trasformato in abitazioni civili, che conservano tuttora i resti del chiostro.

Chiesa di Santo Stefano

Costruita attorno alla fine del XIII secolo nell'omonima frazione, la Chiesa di Santo Stefano, conosciuta per la presenza di una fontana di acqua dalle proprietà curative, entra a far parte della collegiata di San Salvatore e nel 1623 viene ceduta al vescovo di Penne ed Atri.

Dal punto di vista planimetrico, la chiesa è del tipo a navata unica. La facciata a timpano triangolare presenta come unico elemento formale di rilievo un semplice portale sormontato da trabeazione lineare, con arco a tutto sesto e lunetta, mentre i prospetti laterali sono decorativamente sobri, semplicemente intonacati e scanditi da paraste rettangolari.

Nel corso dei secoli varie aggiunte volumetriche hanno arricchito la chiesa, nello specifico consistite nella realizzazione della torre campanaria nel corso del Trecento (sostituita nel 1915 dall'attuale campanile in laterizio) e nel Cinquecento del transetto.

Chiesa di Santa Maria Assunta

Costruita alla Marina di Silvi dal 1938 al 1953 su un leggero acclivio posto a lato della strada nazionale, la chiesa è situata lungo il litorale sul quale si impone volumetricamente e cromaticamente.
La costruzione presenta una struttura interamente in cemento armato e rappresenta una riproduzione in stile dell'architettura romanica, visibile soprattutto nelle forme della facciata, caratterizzata dalla presenza di archi e trifore.

L'assetto planimetrico della chiesa è denunciato all'esterno dalla tripartizione della facciata che anticipa formalmente le tre navate suddivise da archi su colonne che costituiscono la chiesa, all'interno della quale risalta la policromia dei marmi dell'altare maggiore e della pavimentazione.
I partiti decorativi degli interni, che matericamente si limitano strettamente alla bicromia dei conci costituenti gli arconi, sono caratterizzati dalla presenza di numerose tele dipinte, molte delle quali realizzate da Padre Giovanni Lerario, come la grande pala dell'abside o le tele dedicate a Sant'Antonio di Padova e San Francesco presenti negli altari minori.
Di notevole pregio artistico sono inoltre le vetrate raffiguranti scene della vita di Gesù, tra le quali particolare rilievo merita il rosone della facciata, e il maestoso organo a canne inaugurato nel 2004.



Chiesa di Maria SS. Assunta



Chiesa di Maria SS. Assunta, vista degli interni

Silvi, 30 luglio 2022

IL PROGETTISTA
Arch. Antonino Di Federico